

M.Ferrera (ed.), *Le politiche sociali*, Il Mulino, Bologna, 2006, 2012², 2019³, quarta ed. 2025- - *N.B. risorse interattive in terza e soprattutto quarta edizione*- definizione analisi politiche pubbliche- quindi, a.politiche sociali in termini benessere cittadini- inoltre, definizione “bisogno” e “rischio”- protezione sociale- “diamante del welfare”- questione cittadinanza- defin. *Welfare State* a partire da cambiamenti storico-sociali, prot.soc. e diritti-doveri contribuzione finanziaria (16)- 3 modelli intervento pubblico (assistenza, assicurazione e sicurezza sociale)- 2 condizioni assist.: 1) specifico bisogno individuale manifesto- 2) assenza risorse stabilita tramite *means test* (19)- principio obbligatorietà assicurazione sociale- passaggio importante da premi a contributi sociali- così copertura rischi “difficili”, come disoccupazione- però, non sempre effetti conformi ad equità- col tempo, profilo attuariale si è indebolito- 6 fasi storiche distinguibili: 1) instaurazione- doppio movimento Polanyi 1944- 2) consolidamento- da “assicurazioni lavoratori” ad assicurazione sociale- 3) espansione- modelli universalistico ed occupazionale- 4) crisi per mutamenti economici, familiari, demografici, culturali e politici- “quarta Rivoluzione industriale” digitalizzazione ed automazione- tensioni endogene ed esogene (*oggi, Covid*)- 5) riforma- 3 forme ricalibratura funzionale, distributiva e normativa (*in realtà, anche istituzionale*)- disarticolazione struttura sociale in 4 nuove classi a livello mondiale secondo Milanović 2016: 1) plutocrati “inglobati” (circa 10%) - 2) ceto borghese nazionale- 3) “massa media” con flussi reddito regolare- 4) “deprivati”, “esclusi”, precari (circa 20%)- crisi economica 2008 in Europa con effetti devastanti- ipotesi Seconda grande trasformazione, però “secondo movimento” (*prima*) si fa attendere- riflessione in corso su “investimento sociale” e reddito di base- sfida attuale redistribuzione equa *surplus* materiale e tempo- scivolamento distributivo politica sociale- nascita “*massa media*” (*prima*) in Wilensky 1976- transito da redistribuzione a distribuzione con effetti nascondimento costi e modalità spartizione onnicomprensive- da politica “di classe” a p. “categorie”- inoltre, partiti pigliatutto in concorrenza fra loro per consenso- difficoltà riforma *welfare* in senso sottrattivo rispetto ad erogazioni rivendicate come diritti inalienabili- difesa *status quo* da parte sindacati, confronto soprattutto su piano elettorale ed intervento “avversariale” o “concertativo” governi- *blame avoidance* Weaver 1986- modelli “misti”- 3 regimi di *welfare* Esping-Andersen 1990 secondo criteri demerificazione lavoro e destratificazione sociale (*e defamilizzazione welfare*)- critica femminista- pertanto, *strong breadwinner model*, *moderate b.m.* in Francia e *dual earner model* in Svezia Lewis-Ostner 1994- correzione Ferrera su quarta Europa sociale- evoluzione storica diversa Paesi sud in seno a blocco conservatore-corporativo durante fase espansione (*prima*): 1) agevolazione economica lavoratori dipendenti pubblici e privati- forte polarizzazione interna in periodo espansione *welfare*, per di più 2) mercato del lavoro solcato da divisioni settoriali e territoriali e con ampia “economia sommersa” e 3) famiglia come “ammortizzatore sociale”- ancora, 4) universalismo sanitario e debolezza Stato (*Paci ed Ascoli 1984 su particolarismo clientelare*), da cui definizione “statualità” (12, 43)- caratteristiche corporativismo, forte presenza Chiesa, polarizzazione ideologica, diffusa ostilità nei riguardi libero mercato- comunque, oggi processo ibridazione tra 4 regimi, si parla di *welfare* locale o regionale o di *welfare mix*- innovazioni lessicali- impegno vari Paesi per *acquis communautaire* in Europa Est- modello comunista *dual-earner* e *double-burden* per donne, penalizzante e discriminatorio- insomma, *mix* universalismo copertura e formule prestazione- particolarismo accesso- oggi, compromesso tra assicurazioni sociali e rete di sicurezza per più fragili- tentativo di avvicinarsi a livello medio europeo senza perdere vantaggio competitivo- Trattato di Lisbona (2009) ha promosso emergenza sistemi nazionali in Ue- “metodo aperto coordinamento” poggia su *soft laws*- principio *gender mainstreaming* in Ue da anni 1990, poi allargato ad altri ambiti- applicazione sin da Trattati di Roma (1957) a mobilità lavoratori- a parte attività regolativa Ue, finanziamenti FSE (Fondo Sociale Europeo)- nel 2006 FEG (Fondo Europeo di adeguamento alla Globalizzazione), nel 2014 FEAD (Fondo Europeo di Aiuto agli Indigenti)- infine, ricordo da anni 1990 politiche nazionali- MAC (Metodo Aperto Coordinamento)- semestre europeo in ambito “Europa 2020”- influsso di fatto ultima strategia in direzione *flexicurity*, inclusione attiva ed investimento sociale (*cf. Cesareo 2017*)- pilastro europeo diritti sociali (novembre 2017)- Proposta Unione sociale europea (USE) Ferrera 2018- *Welfare State* si è diffuso in (quasi) tutto il

mondo, in Africa non c'è ancora (N.B.cfr. libro su welfare 2016)- del resto, analogie sorprendenti W.S. Asia Orientale ed America Latina con W.S. mediterraneo ed Europa Centro-Orientale- ricalibratura W.S. Asia Orientale in ultimi 30 anni- dominio produttivismo- anche in Amer.Lat. prevalenza a lungo familismo, economia informale e politiche clientelari- inoltre, somiglianze in virtù alto tasso cattolicesimo, forme polarizzazione ideologica ed alta evasione fiscale- per molto tempo, politica sostituzione importazioni tramite industrializzazione- frequenti crisi economiche e finanziarie hanno stimolato adozione programmi CCT (*Conditional Cash Transfers*)- ill-fare in Africa (N.B.cfr.prima)- distorsione funzionale e distributiva welfare State italiano nei riguardi Europa- così, 3 categorie garantiti, semi-garantiti e non garantiti- rimando a scivolamenti distributivi (cfr. prima) Prima Repubblica- in più, conseguenze deleterie familismo su piani economico, sociale e politico- crisi molto pesante nel nostro Paese e ritardo iniziale nel reagire- così, Commissione Onofri (1997)- giudizi varia-no su ultimo trentennio nostro Paese in base a riferimento Italia di prima od Europa- rilievo vincoli esterni per forzare metamorfosi- - ultimi sviluppi su RdC (reddito di Cittadinanza), PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) e sforzi per innescare circolo virtuoso welfare-crescita e benessere economici-competitività (N.B.cfr.altrove)- “politica lavoro” dai confini piuttosto incerti- qui, accezione “ristretta” principali misure dirette- scarsa efficacia altresì dualismo p.attive-p.passive- perciò, provvedimenti: 1) regolazione rapporti di lavoro- “nuove forme di l.” con esigue tutele in economia digitale (*riders*) e % più alta autonomi in Italia- indice EPL (*Employment Protection Legislation*) elaborato da OECD- prevale “strategia riforma a due livelli”, dunque divario lavoratori garantiti e non (cfr.prima)- processo indebolimento medesime tutele lavoro a tempo indeterminato in Italia- 2) prestazioni monetarie sostegno a reddito per disoccupazione effettiva o temporanea- 3 “pilastri” ammortizzatori sociali (prima)- nell’ambito assicurazioni, aspetti variabili generosità, forme finanziamento e requisiti accesso- eccezione Italia, a lungo priva di schema di contr. contrasto a povertà- 3) misure proattive- 4 fasi, in terza paradigma attivazione (prima) e servizi per l’impiego- combinazioni peculiari 3 fattori per modello politica lavoro (3 fondamenti in Italia garantismo, pilastro unico assicurativo per ammortizzatori sociali e monopolio pubblico collocamento)- codice civile 1942 introduce al contempo rapporti di lavoro a tempo indeterminato e libertà di licenziamento- Statuto dei lavoratori (1970) preparato da l.604/1966 su licenziamento individuale con più di 15 dipendenti in unità produttiva, tutela reale ormai in art.18 - culmine in accordo Lama-Agnelli su scala mobile (1975), indicizzazione salari a costo vita ed unificazione “punto di contingenza” a vantaggio salari più bassi- quindi, misure su sostegno al reddito, tra cui indennità di disoccupazione e CIG- scambio tripartito alla base ultima- l.264/ 1949 su monopolio statale collocamento- degenerazione progressiva uffici di colloc.- l.25/1955 crea apprendi-stato- l.845/1978 assegna formazione professionale a Regioni- paradigma *male breadwinner* e dualismi istituzionali- negli anni 1980, in Europa sfide *shocks* petroliferi, transizione ad economie post-industriali e modernizzazione tecnologica- 3 strategie precipue neoliberalismo e programmi *workfare*, *labour reduction* e flessibilizzazione mercato lavoro- politiche *deficit spending*- paralisi riforme politiche- serie di sconfitte sindacali- protocollo Scotti per moderazione salariale- decreto di San Valentino (1984) Craxi e referendum giugno 1985 su scala mobile- passaggio da iper-garantismo a g.flessibile, con contratti di lavoro a tempo determinato ed in genere atipici- tra misure sostegno a reddito, prepensionamenti ed allargamento maglie indennità di disoccupazione- su fronte politiche proattive, l.863/1984 introduce CFL (contratto formazione lavoro)- altri provvedimenti poco incisivi su imprenditoria giovanile nel Mezzogiorno e commissioni ed agenzie impiego- inizio “stagione deregolamentazione strisciante” Reyneri 1987- svolta 1992 (cfr.prima)- esordio stagione concertazione (cfr.prima)- crescita disoccupazione, spesso giovanile- vincoli esogeni a spesa pubblica Trattato di Maastricht- sviluppo tra l’altro lavoro interinale e co.co.co.- d.lgs. 368/2001 rende stabile ricorso a rapporto a tempo determinato fino a 36 mesi- l. 223/1991 introduce indennità di mobilità per lavoratori non suscettibili di essere riassunti- con l.144/1999, principio di condizionalità- riforma SPI con l.223/1991, autorizzazione chiamata nominativa- d.lgs. 469/1997 stabilisce abbandono monopolio pubblico collocamento e passaggio competenze relative da Stato a Regioni ed enti locali- diffusione paradigma attivazione- “inerzia istituzionale” per ammortizzatori sociali- *Job Strategy* OECD 1994 in senso neoliberalista, correzione parziale 12 anni dopo- Trattato di Amsterdam 1997 istituisce SEO (Strategia europea occupazione)- Strategia di Lisbona (2000) poggia su metodo aperto coordinamento (prima)- flessicurezza- Strategia Europa 2020- nuova crisi 2005 e 2008- Libro Bianco su mercato lavoro prevede “dialogo sociale”, non concertazione (2001)- scontro governo Berlusconi-CGIL su art.18 Statuto lavoratori- l.30/2003 (legge Biagi) su rapporti di

lavoro privati- accuse incentivo a precarietà- cambiamenti di natura puramente “parametrica”, non strutturale- l.30/2003 sostituisce CFL con contratto d’inserimento e pone fine a modello garantista su fronte rapporti di lavoro a termine- risposte tuttora insoddisfacenti a metamorfosi economiche riguardo a sostegno reddito e SPI- recessione in Italia dura da 2008 a 2013- nuovo governo Berlusconi interviene su misure sostegno a reddito e regolazione rapporti di lavoro, molto meno in campo politiche proattive- estensione diritto soggettivo a garanzia reddito disoccupati non ancora realizzata- l.183/2010 su arbitrato- l.148/2011 facilita contrattazione collettiva di prossimità- ultime misure ben oltre accordo interconfederale 20-06-2011- pressioni esogene ed endogene per riforme- l.92/2012 (rif.Fornero) distingue fattispecie licenziamento individuale per motivi disciplinari, economici e discriminatori- resta discrezionalità giudice circa applicazione art. 18 Statuto lavor. (prima)- inoltre, istituzione ASPI- passi verso *Jobs Act*, tra cui previsione fondi di solidarietà per lavoratori non coperti da CIG- così, inizio liberalizzazione lav. a tempo indeterminato- governo Letta introduce piano nazionale garanzia giovani per NEET (*Not in Employment, Education and Training*)- *Jobs Act* (l.183/2014) di ampio raggio- “contratto a tutele crescenti” prosegue su strada liberalizzazione l.92/2012 in merito a licenziamento per motivi economici ed ammontare misura risarcitoria e solo per lavoratori a tempo indet. privati da 07-03-2015- di nuovo doppio regime per arginare resistenze politico-sindacali a riforma- d.l. 34/2014 liberalizza contratti a termine, d.lgs. 81/2015 amplia soglia massima annuale *vouchers* lavoro- ASDI (Assicurazione Sociale di Disoccupazione) per disoccupati di lungo periodo, poi REI (Reddito di Inserimento, inizio 2018)- revisione CIG per contenere abusi e spesa- d.lgs. 150/2015 crea ANPAL (Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro) ed istituisce assegno di ricollocazione- inoltre, provvedimenti per conciliare famiglia e lavoro- sistema alternanza scuola-lavoro e *welfare* aziendale (*AAVV*, 2019 e *Cesareo* 2017)- miglioramento dati su lavoro 2015-2018 e spostamento rapporti di forza ancora a vantaggio imprese- governo Comte riduce effetti *Jobs Act*, però non ne intacca logica di fondo- in generale, liberalizzazione marginale e selettiva mercato lavoro- crescita generosità indennità di disocc. in contrasto con scenario europeo- inoltre, tentativo di estendere copertura tutele sociali- pressioni endogene ed esogene al cambiamento- necessità coalizione attori per vincere resistenze e veti- anche influsso passaggio a bipolarismo per varo riforme isolate, eccessive e di impatto breve- nuovi rischi sociali (NRS) mettono in crisi in anni 1990 corrispondenza organizzazione sociale-modello produttivo-bisogno interventi *ad personam*- 4 nodi da affrontare adeguatamente (sviluppo aree disagiate, formazione, conciliazione vita-lavoro, potenziamento servizi ricerca lavoro)- occorre evitare nuovi tagli diritti lavoratori per crescita economia- politica d.lavoro adottata in Italia durante pandemia da Covid-19 di natura prettamente emergenziale, provvisoria- unica vera novità è ricorso massiccio a *smart working*- PNRR Italia oggi articolato in 6 missioni per molteplici investimenti o riforme (*milestones*) ed obiettivi quantitativamente definiti (*goals*)- per di più, 2 nuovi fondi finanziari (38, 117)- soprattutto rafforzamento politiche attive lavoro, promozione imprenditorialità femminile, contrasto a lavoro sommerso, potenziamento sistema duale- novità maggiore è però adozione Programma GOL per aggiornamento e riqualificazione professionali- con governo Meloni (2022), abrogazione RdC sostituito da assegno d’inclusione e da supporto formazione e lavoro- inoltre, rispetto a livelli salariali prosegue politica riduzione temporanea cuneo fiscale, però manca legge su salario minimo legale a fronte direttiva Ue e delega Parlamento a governo (fine 2023)- respinta proposta in merito PD e M5S- nel complesso, minore assistenza economica, consolidamento impianto bismarckiano, possibile rilancio ruolo Regioni, liberalizzazione contratti di lavoro- è giurisprudenza su *Jobs Act* ad indicare bisogno chiarimenti legislativi su condizioni economiche *Jobs Act*, confermato in carattere residuale reintegrazione in posto di lavoro (*N.B.cfr.prima*)- terza modernità è connotata da: 1) digitalizzazione economia, con eventuali effetti ambivalenti, grave ipoteca AI su livelli occupazionali- 2) digitalizzazione Pubblica Amministrazione- nuovi “rischi digitali”- anche impiego possibile tecniche di profilazione utenti con ricadute discriminanti- ne consegue esigenza di (ri)definire alcuni diritti (*N.B.cfr. smart working e non solo*)- in ultimi tempi, ritorno a politiche *pro-outsiders*- fattori politico-sociali alla base traiettoria riforme- a proposito di pensioni, analisi storico-comparativa, sempre da punto di vista socio-politologico- termine previdenza con significato più o meno vasto, qui accezione ristretta (1, 137)- definizione pensione (138)- casi circa premorienza ed invalidità- carattere intersettoriale numerosi provvedimenti particolari- sistema pensionistico- p.previdenziali di vecchiaia e di anzianità- inoltre, a volte p.di v.anticipata- p.sociale- p. di base in Paesi scandinavi- ciò presuppone quadri istituzionali diversi ed erogatori pubblici o privati- finanziamento fiscale o contributivo- quindi, tema collegato con gestione-

sistema a capitalizzazione od a ripartizione, che non coincidono con dicotomia pubblico-privato (142)- infine, modalità di calcolo (somma fissa, schema retributivo o s.contributivo)- punto dirimente flessibilità ed impatto diversi vari sistemi su conti pubblici- studi complessi- 3 pilastri pensionistici- sino a metà XIX secolo, compito affidato a “corpi intermedi”, specie SMS ed istituti assistenza e beneficenza ecclesiastici- sistemi tedesco e danese, poi sviluppo secondo da parte Beveridge 1942- 5 aspetti in cui emerge loro differenza (obiettivo, calcolo importi, condizioni di accesso, copertura e finanziamento)- nella fattispecie italiana, scelta per schemi Bismarck (1919)- frammentazione sistema- dipendenza da sentiero (*cf. altrove*)- fenomeni recente ibridazione- incremento ingente spesa pensionistica secondo dopoguerra in Italia- $P = r_p \times X$ 80% con l.153/1969, dove r_p è retribuzione pensionabile in sistema retributivo- formula equilibrio finanziario in sistemi a ripartizione è: $RLK = PN$, dove R è retribuzione media, L numero occupati, K aliquota contributiva di equil., P valore pensione media e N numero pensionati- indici dipendenza demografica anziani e dipend.economico-pensionati- quindi, fattori endogeni crisi- tra aumento aliquote contributive e misure sottrattive- eclissi modello *male breadwinner*- ventaglio interventi sottrattivi parametrici, oppure riforme strutturali, ostacolate da problema doppio pagamento- criticità Paese su fronti sostenibilità finanziaria ed equità distributiva- specificità nazionale TFR con funzioni diverse nel corso tempo- forma di “salario differito” per dipendenti privati- proiezioni allarmistiche ai tempi Andreotta (*Cesareo 2017*), però nessuna riforma sottrattiva fino ad inizio anni 1990, anzi l. 233/1990 estende metodo retributivo a lavoratori autonomi presso INPS- debolezza quadro politico e polarizzazione ideologica non favorevoli a modifica (169)- quindi, ricorso privilegiato ad innalzamento aliquote contributive (169; *cf. prima*)- nel periodo 1992-2012, invece, riforme radicali con misure parametriche sottrattive e ristrutturazioni per passaggio a sistema multipilastro- 3 fasi in merito: 1) “emergenza” (1992-'97) nel segno Europa e risanamento- *in primis*, governo Amato, riforma Dini ed aggiustamento governo Prodi- mutamenti di fondo con lunghi periodi di transizione- grave crisi economico-finanziaria e politico-istituzionale Italia- “parametri di Maastricht”- ricerca consenso parti sociali, *in primis* sindacati- innalzamento età pensionabile, eliminazione *baby*-pensioni ed allargamento periodo di riferimento per calcolo retribuzione pensionabile- inoltre, con d.lgs. 503/1992, indicizzazione ad inflazione, non più ad aumento retribuzioni, il che consente di risparmiare rispetto a prima- d.lgs. 124/1992 prevede per di più istituzione fondi complementari chiusi od aperti (secondo e terzo pilastro)- ricorso per finanziamento ad impiego TFR, ma adesione sempre volontaria ed individuale a nuovi fondi a capitalizzazione, metodo neo-corporativo concertazione tripartita- pro e contro prima stagione riforme- comunque, momento importante- problemi ancora per lavoratori autonomi- programma restrittivo su pensioni Berlusconi non passa per ostilità sindacati e resistenza Lega a penalizzare p. d'anzianità- concertazione tripartita per l.335/1995 (riforma Dini), manca consenso Confindustria- primo intervento fondamentale su tutela pubblica vecchiaia, da metodo retributivo a sistema contributivo, anche se resta procedura ripartizione- ritorno a responsabilità individuale, superamento disparità di trattamento e contenimento costi- inoltre, misure per prolungamento attività lavorativa ed adattare regole previdenziali a nuovo quadro socio-occupazionale- dispositivi per transizione da sistema retributivo a contributivo- ancora, assegno sociale *means-tested*- riserve su equità inter-generazionale- quindi, incoraggiamento forme complementari- misure fiscali in tal senso- Commissione Onofri- riforma Prodi meno incisiva, non contempla accelerazione su sistema contributivo- comunque, riduzione spesa pubblica su medio periodo essenziale per ingresso in moneta unica- d.lgs. 47/2000 segna decollo previdenza complementare per PIP e più ampi stimoli fiscali- inoltre, concorrenza secondo-terzo pilastro- secondo governo Berlusconi (2001-2006) nomina Commissioni Brambilla e Cazzola, che forniscono risultati tranquillizzanti su lungo periodo, nonostante accentuati *trends* demografici (*cf. Blangiar-do in Cesareo 2017*)- invece, problemi nell'immediato- in generale, penalizzazione lavoratori più giovani (*cf. prima*)- quindi, proposte prolungamento attività lavorativa ed integrazione con prestazioni complementari, che per ora risulta insoddisfacente soprattutto per piccole aziende e giovani- 2) nel lasso di tempo 2002-2007, or-mai frutti risanamento finanziario in democrazia quasi alternanza- centralità pensioni di anzianità in Italia (*cf. prima*)- proteste sindacati contro riforma Maroni-Tremonti per trasferimento obbligatorio TFR la annacquano- esito 3 anni di conflitti e dialogo a singhiozzo fra governo e parti sociali- aggiustamenti parametrici (*prima*)- meccanismo silenzio-assenso in d.lgs. 252/2005 e compromesso Lega Nord-Forza Italia su fondi chiusi- aperti- portabilità limitata contributo datore di lavoro nell'ambito TFR- riforma perpetua da 2006 in avanti- l.247/ 2007 (legge Damiano) apporta modifiche perequative- anche elementi sottrattivi in rapporto a

coefficienti di trasformazione- abolizione al riguardo obbligo consultazione parti sociali ed anticipo meccanismo “silenzio-assenso”- nel complesso, governo Prodi segue modello distributivo, ma a proposito di pensioni più basse age-vola redistribuzione- 3) nuovo scenario emergenza crisi 2008, quindi ancora vincolo esterno (*cf. prima*)- inter-ventismo Commissione Europea e BCE- all’inizio, condanna ECJ per diversa età pensionabile uomini e donne pubblico impiego- “pacchetti anticrisi” 2009 e 2010 intervengono poi su adeguamento automatico requisiti di accesso a pensionamento e variazione aspettativa di vita- riforma Fornero-Monti dicembre 2011 inasprisce ulteriormente tali condizioni: eliminazione pensioni anzianità, invece pens.anticipata fra 63 e 70 anni- interventi a breve termine, per lo più anticipando entrata a regime norme risalenti ad anni 1990- nuova *policy* espansiva con riforme Poletti-Renzi e Di Maio-Salvini- adesso, ammorbidimento criteri di accesso e sostegno a pensioni basse in chiave elettorale- *in primis*, Ape (Anticipo pensionistico)- ancora, estensione reddito pensionistico- RITA (Rendita integrativa temporanea anticipata) oltre a possibilità di usufruire di Ape- idea “equità attuariale” messa in discussione in nome eq.sostanziale tra lavoratori con condizioni di fatto diseguali- effetti circoscritti riforma nonostante principi di riferimento- dibattito su legge Fornero al centro campagna elettorale 2018- quindi, governo Di Maio-Salvini sulla stessa linea precedente- “quota 100”- “pensione di cittadinanza” con “prova dei mezzi” oltre 67 anni età e fino a 780 euro- incremento risorse a disposizione pensioni- ragioni sociali ulteriore ammorbidimento criteri di accesso e speranza per folta schiera disoccupati *over* 55- esame letteratura politologica su cambiamenti 1992-2011- vincolo esterno Ue e mercati finanziari insieme a consenso sindacati su pacchetti distributivi proposti da governo spiegano interventi sottrattivi- cioè, occorre concertazione- così, sindacati ottengono da Dini tutela lavoratori dipendenti e più anziani (*demografia*)- inoltre, condizioni facilitanti governi tecnici e disgregazione sistema partiti, processo decisionale concertato e competizione politica- bassa capacità di resistenza sindacati- forza istituzioni comunitarie- sfruttamento cancello istituzionale TFR- questione sostenibilità finanziaria- effetti omogeneizzazione categorie e frattura intergenerazionale- bilancio su sistema multi-pilastro- difficoltà PMI e lavoratori “atipici” al riguardo- ne consegue effetto di “spiazzamento” riforme “terza ondata” nel senso maggiori possibilità per chi ha meno bisogno- ne deriva inadeguatezza nel raggiungere obiettivi anche in relazione ad Europa- diffondersi irregolare previdenza complementare ha accentuato diversità- persistenza elementi medio periodo in ultimi anni: 1) incertezza regole previdenziali per sommarsi micro-interventi 2016-’24- 2) carenza piano organico riforma per equilibrio prepensionamenti-futuro pensionistico adeguato nuove generazioni- insomma, disposizioni congiunturali governi Draghi e Meloni: I) passaggio da quota 100 a quota 102 e poi 103 con penalizzazioni relative a biennio 2024-’25- II) rifinanziamento 2022-’25 Ape sociale, ora più inclusiva, ed Opzione donna, che invece presenta regole più rigide di prima- III) misure per perequazione automatica importi più bassi a fronte spirale inflattiva in atto da 2022- sostenibilità economico-finanziaria non è di certo concetto inedito, però adesso è evidenziata maggiormente- 3) gruppi lavoratori con differente tutela (*cf. altrove*)- “trilemma pensioni” (sostenibilità, adeguatezza, equità)- rilievo esame adeguatezza sistemi pensionistici alla luce parametri Commissione Europea: 1) capacità di prevenire/contrastare povertà fra pensionati (*N.B.cfr. obiettivo Stati bismarckiani mantenimento livello reddito lavorativo*)- 2) efficacia nel mantenimento reddito- 3) durata pensionamento- Italia ha in Europa, dopo riforme Sacconi e Monti-Fornero, requisiti di accesso molto esigenti- ciò trova conferma in età media effettiva quiescenza- per contro, durata pensionamento diminuita a causa notevole divario aspettative di vita a 65 in base a *status* socio-economico- drammatico incremento disoccupati fascia d’età 50-64 anni (*N.B.cfr. fascia grigia Cesario 2017*)- nemmeno dati circa lotta a povertà ed a conservazione reddito medio sono incoraggianti e risorse appaiono sbilanciate verso assegni più alti- bisogna anche tener conto di ricadute penalizzanti metodo contributivo su pensioni future- su politica contrasto a povertà- definizione assistenza sociale (222)- indicatori povertà: 1) AROP (*At Risk of Poverty*) per p.relativa- limiti vari per riferimento a soglie nazionali- 2) SMSD (*Severe Material and Social Deprivation*) invece sonda disponibilità beni e servizi ritenuti essenziali- 3) indicatore bassa intensità lavorativa, che per Ue monitora vulnerabilità famiglie che non sono povere in senso assoluto- 4) AROPE (*At Risk of Poverty or Social Exclusion*) riunisce per Ue 3 indicatori precedenti- 5) indice p.assoluta ISTAT- statistiche globali mostrano efficacia sistemi protezione sociale europea nel combattere p. rispetto ad altre aree mondo- a proposito di reddito minimo (*N.B.cfr. prima*)- limiti selettività possono inficiare efficienza ed efficacia provvedimenti: 1) trappola povertà, quindi condizionalità e *workfare* per ovviarvi- 2) stigmatizzazione- 3) asimmetrie informative cittadini e Pubblica Amministrazione- 4) costi amministrativi-

definizione “capacità istituzionali” Paese (239)- funzioni redistributiva e solidaristica proprie a.s., che oggi cerca di sfuggire a paternalismo- prima su Esping-Andersen 1990- problema domanda debole da parte poveri (N.B.cfr. anche Cesareo 2017 su *not-taking*)- paradosso redistribuzione Korpi-Palme 1998 e successivi sviluppi (N.B.cfr. Cesareo 2017)- consenso per intersezione o c.ambiguo- in fase ricalibratura attuale, tutto questo viene meno- dinamiche nuove su lato offerta, partiti “nuova sinistra” (N.B.cfr. Häuser-mann 2011 in Cesareo 2017) e “nuova” destra radicale- per di più, aumento competizione tra ed all’interno coalizioni- Cesareo 2017 su 2 forme attivazione, *workfare* ed abilitante- complessità politiche socioassistentziali e 4 modelli: 1) inadeguato alcuni Paesi Europa Orientale- 2) sanzionatorio UK, all’insegna neoliberalismo- 3) protettivo Europa continentale germanofona- 4) abilitante Paesi nordici, Francia e Belgio- - ruolo diverso terzo settore secondo Ascoli e Ranci (2003): 1) sussidiarietà attiva- 2) prevalenza TS- 3) prevalenza Stato- 4) prevalenza mercato- 2 tradizioni anglo-scandinava e cattolicesimo Europa meridionale con principio sussidiarietà orizzontale- sviluppo universalistico primo modello, occupazionale secondo- in secondo dopoguerra, schema reddito minimo garantito in molti Paesi- crescita spesa in ottica sostegno ad individui e famiglie (*empowerment*)- processo decentramento da anni 1970 in numerosi Paesi- così, processo *Region building* e decentr. penuria per opportunità politiche (cfr.prima)- ancora, favore sistema Ue- arretratezza Europa Sud su a.s.- dopo inserimento reddito minimo, resta insufficienza servizi sociali- 4 fattori spiegano ciò (familismo, mercato del lavoro periferico, debolezza istituzioni statali, *timing*)- l. 753/1862 su Congregazioni di carità comunali in Italia- l.6972/1890 (legge Crispi), d’impronta secolare e paternalistica, crea IPAB (istituti pubblici di assistenza e beneficenza)- fascismo istituisce molti enti *ad hoc* e sua politica sociale s’impenna su famiglia, innanzitutto ONMI ed ECA con introduzione imposta addizionale su tributi statali, provinciali e comunali- comunque, in secondo dopoguerra sovrapporsi competenze- artt. 38 e 117 Costituzione specifici, primo distingue tra previdenza e beneficenza, secondo riconosce potestà legislativa ed amministrativa Regioni (N.B. *istituende*)- trattamento integrazione al minimo pensione (1952)- pensione sociale (1969)- assegno per il nucleo familiare (1988)- l. 132/1968 (legge Mariotti) separa prestazioni sanitarie ed attività assistenziali- trasferimento poteri a Regioni per molto tempo prive di *standards* generali- ne consegue differenziazione territoriale- d.p.r. 616/1977 devolve funzioni enti soppressi, tra cui IPAB, a Comuni- GIAS (Gestione interventi assistenziali e di sostegno a gestioni previdenziali)- insomma, crescita disordinata e diseguale settore- cause arretratezza ravvisabili in polarizzazione ideologica, con conseguenti compromessi e scambi politici, ed “ostacoli” istituzionali Opere Pie- ormai, possibilità ripresentarsi situazioni difficili in ciclo di vita, perciò necessarie politiche *flexicurity*, che coniughi-no politiche sostegno reddito e p.attive lavoro- pluralità casi richiede risposte peculiari- difficile ricalibratura sistemi di *welfare* (cfr.prima)- categorie *welfare clients* in Paesi bismarckiani- frammentazione *outsiders*- intervento pubblico in Italia tutt’altro che inclusivo ed organico, soggetto per di più a derive particolaristico-clientelari- esperimenti comuni minimo vitale anni 1970-1980, con esiti diversi e comunque soggetti a vincoli di bilancio- soglie di reddito e priorità escludono di fatto molti da sostegno economico in caso bisogno- inoltre, disomogeneità territoriali in It.- “mercato politico-assistenziale” in rapporto a pensioni invalidità (cfr.prima)- deindustrializzazione, ampliamento terziario e lavoro atipico aggravano in Italia mancanza schema minimo, così come simultanee metamorfosi famiglie- tra l’altro, elevata povertà minorile e decrescita demografica- solo progetti recenti riforma- ruolo eminente Commissioni, *in primis* Onofri (1997)- 4 modalità suggerite- interventi rilevanti 1997-2001: reddito minimo inserimento, assegni familiari, ISEE e Fondo Nazionale Politiche Sociali- revisione altresì scaglioni ed aliquote IRPEF e detrazioni familiari a carico- l. 285/1997 istituisce Fondo nazionale infanzia ed adolescenza- anche modifiche sistema congedi- RMI è primo schema selettivo non categoriale contrasto a povertà (l.237/1998), sperimentazione locale poi abbandonata- l. 328/2000 è novità più rilevante- componente monetaria ed “attivazione” RMI- decisione politica, più che finanziaria, di eliminarlo- riforma titolo V Costituzione e cambio maggioranza hanno indebolito rilievo legge quadro- piani sociali a 3 livelli- così, Regioni devono attenersi solo a LEP nazionali- inerzia posteriore su LEP- nuove deduzioni per carichi familiari- centrosinistra 2006-2008 approva *bonus* incapienti- inoltre, piano nidi e fondo per non auto-sufficienti di importo poco più che simbolico- con governo Berlusconi IV, riforma a.s. perde peso- *bonus* fiscale per famiglie e *social card*- limiti importo e copertura ultima- Monti introduce carta acquisti 2.0, governo Renzi la chiama SIA (sostegno per inclusione attiva) e la estende ad intero territorio nazionale, ma stanziamento largamente insufficiente- poi, Alleanza contro povertà in Italia (Gori)- REI (reddito di inclusione)- sistema integrato educa-zione-istruzione 0-6 anni in buona scuola- ciò,

su scorta piano di azione nazionale pluriennale- nel 2018, reddi-to di cittadinanza (RdC) al posto di REI- così, importo più alto si accompagna a misure per attivazione- inco-gnite fra prova povertà, abusi e Centri Impiego- bilancio generale sulla base 4 grandi obiettivi Commissione Onofri: 1) razionalizzazione misure, solo in parte- stratificazione incoerente da metà anni 1990- rischio povertà relativa resta più alto in Italia rispetto ad Europa, soprattutto per famiglie con minori- 2) rilancio servizi sociali, continua preferenza per erogazioni monetarie oltre a disparità territoriali primi- sistema integrato (*cf:prima*) richiederebbe più fondi, di nuovo per lo più finanziamenti minori di altri Paesi Ue- 3) disparità territoriali, problema arduo da risolvere, nel tempo cresciu-te- risorse provengono in primo luogo da Comuni e Regioni- 4) dinamiche spesa socio-assistenziale 1995-2020- esame I.328/2000 alla luce fattori politico-istituzionali- tutto parte da sentenza Corte Costituzionale 1988 contro regime pubblicistico IPAB- ancora, Tangentopoli ed affievolimento responsabili stasi, cioè DC e PSI- primo governo di centrosinistra Seconda Repubblica con L.Turco lavora da 1996 a riforma quadro attraverso ricerca consenso- tavolo di lavoro e consultazione esperti e modelli europei, rilievo peculiare “Commissioni povertà” anni 1980-’90, tra cui Onofri (*cf:prima*)- attuazione solo in parte I.328/2000 (*cf: prima*)- riforma titolo V Costituzione e nuovo governo di centrodestra la affossano- ancora, veto Lega Nord a redistribuzione risorse da Nord a Sud- dunque, “linee di frattura” centro-periferia e Stato-Chiesa (2 forme sussidiarietà)- ad inizio anni 2000, fattori economici e politici, endogeni ed esogeni per recupero salienza povertà- peso Alleanza contro p. (*prima*) e M5S- effetto “trascinamento” partiti di opposizione- processo di modernizzazione tuttora non compiuto- bisogno di coordinare RdC con misure preesistenti, poi divario capacità istituzionali (*cf: prima*)- RdC generoso, ma poco flessibile e penalizzante nei confronti famiglie numerose- ne scaturiscono li-miti copertura- eppure meriti riconosciuti nel ridurre povertà- però, incidenza consuete sperequazioni territo-riali per efficacia e limiti informatizzazione (*N.B.cfr. invece Cesareo 2017*)- ADI (assegno d’inclusione) e SFL (Supporto per formazione e lavoro) governo Meloni sono più restrittivi (*N.B.cfr.prima*)- in Italia non è stato possibile raggiungere consenso per intersezione (*cf:prima*)- Strategia Europa 2020 (*N.B.cfr. Cesareo 2017*)- molto di recente, iperpoliticizzazione tema (*N.B.cfr.prima*)- su SIA e REI come tentativo PD di attirare elettori aderenti ad Alleanza contro Povertà e di arginare crescita M5S (2015-2018;*cf: Cesareo 2017*)- su politica per famiglia (*capitolo non presente prima di ed. 2025*)- area molto vasta politiche f.- qui, scelta accezione ristretta, che include tra misure per famiglie con figli: 1) sostegno a reddito- 2) servizi educazione e cura per bambini (*N.B. e per disabili, anziani, LTC?*)- 3) risorse di tempo attraverso I) congedi lavorativi- II) flessibilità regola-zione tempi lavoro- a ciò corrisponde pienamente tricotomia risorse erogate- tutto questo si riflette direttamente su rapporti di genere, giovani-genitori ed anziani-figli- con Saraceno 2009, 3 modelli: 1) familismo di *default*- 2) estremo opposto defamilizzazione- 3) familismo sostenuto economicamente da Stato- 1) e 3) all’insegna principio sussidiarietà, in cui rientra anche T.S. (*N.B. cfr.prima e Cesareo 2017*)- classica tassonomia Lewis 1992 distingue tra: 1) *strong male breadwinner*- 2) *modified male breadwinner*- 3) *weak male breadw.*- in pro-posito, Crompton 1999 e 2006 identifica pure continuum fra diversi modelli partecipazione coniugi a mercato d.lavoro- ambito di *policy* (provvedimenti specifici) sviluppato in modo unitario soltanto dopo 1945 (*N.B.ritar-do giustificato in genere in termini autonomia comunitaria!*)- 3 grandi fasi in Europa politiche per famiglia: 1) fondativa anni 1960-’70, estensione generosità ed inclusività servizi e trasferimenti monetari- 2) consolida-mento da fine anni 1970, in risposta a cambiamenti famiglia e mondo d.lavoro ed a processo emancipazione femminile, potenziamento servizi prima infanzia- abbandono graduale paternalismo di Stato per *empowerment* individuale e familiare (*N.B.confronto individualismo-collettivismo e centralizzazione-decentramento, cfr. Cesareo 2017 su origini W.S. in Italia e su sanità*)- criticità intorno a federalismo, in parti-colare in Italia- Ue ha favorito partecipazione a livello meso- 3) conciliazione vita-famiglia-lavoro- *work-life balance* e nuova attenzione ad equilibri di genere in famiglia- notevole crescita ovunque servizi per prima infanzia (*cf:prima*)- inoltre, espansione ultima congedi genitorialità- leva per lo più fiscale e maggior ricorso a prestazioni assisten-ziali- modelli di *welfare* simmetrici od asimmetrici in rapporto a genere (*N.B.cfr. prima*)- incrociando tale di-mensione con portata intervento pubblico a sostegno famiglie è possibile distinguere in proposito 4 modelli: 1) scandinavo- 2) anglosassone- 3) europeo-continentale- 4) sud-europeo (*cf:prima*)- poi, su evoluzione politiche per f. in Italia- ONMI- assegni familiari fascismo anni 1930 in prospettiva demografica- Costituzione Repubblica it. è documento avanzato anche per quanto riguarda diritti donne- nuove sfide complicate in Italia, ed in genere in Europa Meridionale, da scarso accesso femminile a mercato d.lavoro, denatalità ed elevata in-digenza minorile (*N.B.cfr. Cesareo*

2017)- 1.285/1997, 1.328/00 e riforma titolo V Costituzione- LEP (Livelli Essenziali Prestazione, unici su intero territorio nazionale) ancora da definire- nel 2008-'11, *bonus* fiscale come trasferimento economico *una tantum* a vantaggio famiglie con basso reddito- PNRR e l.107/2015, o Buona Scuola- Auuf (Assegno unico ed universale per i figli) creato nel 2021- su congedo di paternità e parentale- si ad Auuf, ancora insufficienze servizi di cura ed educativi, pure squilibri territoriali hanno forte impatto in merito- resistenza a trasformazioni da parte cultura familista e maschilista diffusa trasversalmente e *path de-pendency* assetti nazionali (N.B.cfr. *Cesareo 2017*)- ruolo peculiare elettorato cattolico- riposizionamento par-titi ed inclusione classe 2007 dopo esperienza pandemia Covid-19- effetti dinamici recente politicizzazione argomento su piano nazionale- bilancio e prospettive- definizione sistema sanitario (313)- 3 sottosistemi precipui domanda, offerta e finanziamento- divisione attività in prevenzione primaria, p.secondaria, diagnosi-cura e riabilitazione- ulteriori fattori incidono su salute- parametri efficienza, efficacia, costi ed equità- 3 modelli istituzionali- attori istituzionali- approccio HiAP (*Health in All Policies*; N.B.cfr. *Cesareo 2017*)- *continuum* idealtipico 7 modelli Toth 2021 sulla base fonti finanziamento, beneficiari, ruolo assicurazioni, fornitori e Stato: 1) mercato sanitario privato- 2) assicurazione volontaria- pure qui rischio discriminazione più poveri ed inoltre “azzardo morale”- 3) Assicurazione Sociale Malattia (ASM)- 4) Assicurazione nazionale di malattia- 5) Servizio Sanitario Nazionale (SSN)- 6) *Single-payer*, centralità Stato in Canada, che però finanzia senza erogare direttamente prestazioni- 7) programmi residuali finanziati da fiscalità generale o speciale- evoluzione a partire da epidemia colera 1832 in Europa, compiti maggiori Stato dapprima di controllo rispetto norme igieniche, poi crescita numero medici e progresso sapere clinico portano ad espansione e razionalizzazione misure assistenza e prevenzione nel campo- da mutualismo volontario ad assicurazione obbligatoria- all’inizio, solo tutela reddito, non prestazioni mediche- poi, livello nazionale e differenziazioni categoriali- così si affer- ma diritto in cambio di retribuzione- progresso economico e scientifico fa crescere medicina in prima metà XX secolo- estensione copertura- aumento % su PIL da secondo dopoguerra ad oggi in Paesi OECD- altro in- dicatore aumento occupazione in settore sociosanitario- ancora, % copertura assistenza sanitaria- novità siste- ma sanitario nazionale su scia dottrina “sicurezza sociale”- tendenza a convergere su % copertura pubblica con sistemi mutualistici- in ultimi 50 anni, incremento altresì legislazione relativa e servizi offerti, comunque rimangono spazi di “cura” esterni a SSN- anzi, *mix* variabile pubblico, privato e “sociale”- 2 criteri per clas- sificazione (2 modalità erogazione e finanziamento), ma presenza privato ovunque- equilibrio di forze contingenti in singoli Paesi (partiti, sindacati, associazioni mediche, apparati burocratici, governi locali)- malgrado riforme, Europa continentale conservatrice- lenta transizione Italia a s.s.n.- l.833/1978- 3 livelli Stato, Regioni, Comuni- esame elementi politici, economici, istituzionali a favore riforma- nesso causale forte con “crisi fiscale” *welfare States*- ragioni ampliamento su versante offerta e v.domanda (cfr. *Conti-Silei 2010*)- natura speciale sanità- “effetto sostituzione” (cfr. *Cesareo 2017*)- processo medicalizzazione salute- infine, sistema incentivi- 2 spinte principali a contenimento spesa pubblica da fine anni 1970: 1) razionamento servizi sanitari- 2) restrizione offerta- 3) managerializzazione produzione sanitaria- in 1), 3 possibilità: I) limiti ad ac-cesso- II) richiesta partecipazione finanziaria in base a tipo prestazioni e situazione utenti- III) comprensività intervento pubblico- LEA (Livelli Essenziali Assistenza) in Italia (2001)- in 2), 4 opzioni: I) tetto *budget*, più facile da introdurre in sistemi universalistici- II) riorganizzazione strutture e personale- III) controlli su tecno- logie e prezzi- IV) responsabilizzazione medici- in 3), privatizzazione completa impossibile per ignoranza spe- cifica e debolezza utenti- però, qualcosa bisogna fare- tentativo di introdurre logiche di mercato in sistema sa- nitario pubblico- urgenza depoliticizzazione sanità- crisi SSN a fine anni 1980 per scarsa competenza persona- le, scontri istituzionali, inadempienze a livello subnazionale, varietà fra Regioni, politicizzazione USL, emer- genza finanziaria- misure su lati entrate ed uscite- ultime tutt’altro che soddisfacenti e d’altronde politiche in-coerenti e geograficamente frammentate- ulteriori progetti anni 1990- HMOs (*Health Management Organiza- tions*, private a fini di lucro)- riforma N.H.S. (*National Health Service*) 1991 in UK imitata da molti Paesi in senso economia di mercato- vera svolta localistica e liberista è *Health and Social Care Act* Cameron (2012)- cambiamenti incrementali in Europa occidentale, non ad Est- talora, regionalizzazione sanità- d.lgs.502/1992 e d.lgs.517/1993 a favore decentramento regionale ed aziendalizzazione USL, che diventano ASL- insomma, modello competizione amministrata- confronto Lombardia-Emilia Romagna- d.lgs.229/1999 inverte orienta- mento verso “cooperazione amministrata” governo-Comuni- questione esclusività rapporto in lavoro medici- anche introduzione fondi sanitari

integrativi (cfr. *Cesareo 2017*)- cambiamenti minimi successivo governo di centrodestra- maggior ruolo Comuni, pure in relazione a distretti- 3 livelli di governo attuale SSN- 4 fattori trasformativi SSN in anni 1990 (scacco *status quo*, indebolimento punti ed attori di veto, emergere imprenditori di *policy* e coalizioni di sostegno, idee su *policy*, metamorfosi rapporti centro-periferie), in più contesto Tan-gentopoli (Mani Pulite)- analisi 2 riforme sanitarie 1992 e 1999 (cfr. *prima*)- rafforzamento poteri Regioni nel primo caso- creazione ASSR (Agenzia servizi sanitari regionali, ora AGENAS) facilita implementazione *managed competition* nel 1999, interfaccia tra governo e Regioni in pro-programmazione sanitaria in seconda metà anni 1990- quindi, processi di apprendimento non facili sulla scorta *best practices* e bisogno operatività- possibile impiego sanità per consolidare singoli livelli istituzionali ed effetto su loro conflitti- aumentano differenze regionalissimo riforma 1999 con provvedimenti che più incidono su sanità- ultima demandata sempre più a Regioni da governo perché ritenuta divisiva ed onerosa- dopo l.833/ 1978, tentativo di porre controlli e limiti a spese USL- d.lgs. 56/2000 su federalismo fiscale- inoltre, coeva attivazione piano di stabilità interno su impulso Ue- condivisione sempre maggiore oneri finanziari Stato-Regioni- inoltre, riforma titolo V Costituzione divide materie intervento pubblico, sanità è a legislazione concorrente- comunque, contenimento arduo spesa e tensioni- LEA articolati in prevenzione collettiva e sanità pubblica, assistenza di-strettuale ed assistenza ospedaliera- piani di rientro- scontro su manovra Tremonti 2008 e questione costi e fabbisogno *standard* l. 42/2009 e d.lgs. 68/2011- condizioni efficienza ed appropriatezza da garantire- sfruttamento politico sanità in anni 1990-2000 si sposta da centro a periferia, nonostante tentativo 1992-'93 di costituire argine istituzionale ad esso- nel 2017, ancora pochissime polizze sanitarie integrative in Italia- crisi economica induce parecchie famiglie a spendere poco per s.- ipoteca Ministero Finanze su M.Salute, vincoli europei efficaci- governo M5S-Lega aumenta di poco bilancio s. per 2019-2021 e vincola somme a crescita PIL- incognite regionalismo differenziato ed agenda politica sanitaria futuro- crescita progressiva problematiche LTC- polizze in merito appena agli inizi in Italia, "rischio sociale" non avvertito in genere- dubbi su criteri "non-auto-sufficienza"- possibile soluzione SMS (Società di Mutuo Soccorso, o mutue; cfr. *Cesareo 2017*), in forme aziendale o territoriale- Nuovo Sistema di Garanzia (NSG) da 2019- effetti pandemia da Covid-19 su SSN- missione 6 nell'ambito PNRR- problema serio LTC in Italia (N.B.cfr. *Cesareo 2017*)- coalizione *advocacy* con all'inizio 48 attori economici e sociali (oggi, 60) impegnati in LTC, ovvero patto nuovo *welfare* su non-autosufficienza- Network Non-Autosufficienza (NNA)- frammentazione nociva sanità a livello regionale evidenziata da Covid-19- crescente divario territoriale interno- *skill-mix change* personale- visione olistica *One Health* da conservare- su politiche sociali europee (*capitolo presente solo in edizione 2025*): rilievo anche Ue per politiche sociali, tra molti provvedimenti normativi ed altre misure- polisemia intrinseca modello sociale europeo, in cui confluiscono istituzioni quali: 1) sistemi di protezione sociale costosi ed efficaci- 2) sistemi concertazione o dialogo sociale per produzione condivisa politiche- 3) servizi pubblici fondamentali in varie aree *welfare*- 4) apparato politico-amministrativo Stato regolatore (N.B. cfr. *La Spina in Cesareo 2017*)- inoltre, 2 accezioni Europa sociale, *bottom-up* (dalla base della società al vertice politico) e *top-down* (viceversa; N.B.cfr. *Ferrari 2004 su diritto*)- quindi: I) attori (Consiglio europeo, Consiglio ministri Ue, Parlamento europeo, Commissione europea) ed accordi politici trasversali tra partiti- ancora, ECJ (*European Court of Justice*), Comitato Regioni, Comitato economico e sociale europeo e BCE (Banca Centrale Europea)- nella fatti-specie, altresì ETUC (*European Trade Union Confederation*) e *Business-Europe*, nonché organizzazioni T.S. (N.B.cfr.*prima*)- *governance* multilivello-europeizzazione con 2 fasi, ascendente e discendente (cfr.*prima su top-down e bottom-up*)- II) riguardo a *governance*, metodo comunitario fra procedura legislativa ordinaria con bicameralismo anomalo e VMQ (Voto a Maggioranza Qualificata) e procedura legislativa speciale, che prevede unanimità- dialogo sociale- ancora, coordinamento *soft* con MAC (Metodo Aperto Coordinamento)- III) e strumenti, divisi in: A) regolativi- nel dettaglio, politica sociale è competenza concorrente, non esclusiva Ue- B) finanziari- qui, FSE (Fondo Sociale Europeo)- condizionalità- C) comunicazione e coordinamento- divisione lavoro CEE-Stati nazionali (N.B.cfr. *Ferrera 2016*)- PSC (Patto di Stabilità e Crescita)- Trattato di Amsterdam e Strategia Europea Occupazione (1997)- Strategia di Lisbona (2000) basata su S.I.A. (*Social Investment Approach*)- per di più, Europa 2020- raccomandazioni specifiche per Paese- FEAD (cfr.*prima*) e PEDS (Pilastro Europeo Diritti Sociali)- quindi, direttive e regolamenti- SURE (*Support to mitigate Unemployment Risks in an Emergency*)- su RRF (*Recovery and Resilience Facility*, dispositivo per la ripresa e la resilienza) poggia piano di ripresa *Next Generation EU (European Union)*- circa politiche eco-sociali e strategia per sviluppo

sostenibile- EGD (*European Green Deal*) e fondi vari- 2 approcci precipui a *policy making* Ue: 1) neo-funzionalista (*N.B.cfr. libro su Dahrendorf*)- 2) intergovernamentalista- altresì recente dibattito post-funzionalista- crisi Europa sociale da albori anni 2000- 4 linee di conflitto odierne: 1) ideologica- 2) macroeco-nomica, su trasferimenti risorse fra Stati membri- 3) territoriale- 4) sovranisti nazionali-non sovranisti naziona-li- proposta Unione Sociale Europa con “ambiente di contenimento” (418;*N.B.cfr.prima*)- *Riferimenti biblio-grafici* (423-448)- *Appendice (solo in terza edizione, presente in Biblioteca Paratore, 325-342): Fonti statisti-che ed informative sulle politiche sociali* (principali siti Internet nazionali ed internazionali: 327-332)- *Glossa-rio* (utile: 333-342)-

D.Bramanti-M.L.Bosoni, *Sociologia della famiglia. Uno sguardo relazionale*, Vita e Pensiero, Milano, 2024-*N.B. anche qui, sono disponibili risorse di rete*- G.Rossi (*Prefazione*, 11-12): ideale continuità innovativa nel segno sociologia relazionale (11)- famiglia come “luogo unico produzione identità umana e benessere”- inedito fenomeno “famiglia lunga” e difficoltà scelta di sposarsi ed avere figli da punti di vista orientamento norma-tivo, conciliazione lavoro-famiglie e riequilibrio di genere- ancora, fasi particolari vita familiare, ruolo immi-grazione e povertà relazionale famiglie spinta sino a violenza contro donne e minori- infine, ricerca dinamica rimedi che impone altresì conoscenza strumenti euristici adeguati- *Introduzione* (13-16): concentrazione su si-tuazione italiana contemporanea- inganno falsa evidenza e molteplicità contesti storico-culturali- definizione provvisoria f. in termini rapporti fra generi e generazioni (*N.B.cfr. Parsons*), ma ciò non basta, modo unico di vivere tali relazioni (13)- centralità fenomeno in vita di ognuno- no a ricerca sua unità ad ogni costo, proposito indagine a 360 gradi e problematica- testo: Papa Francesco rifiuta visione aggregativa, individualistico-asso-ciazionistica f., in nome priorità “vincolo relazionale di perfezione”- Costituzione italiana presenta f. come istituzione sociale basata su matrimonio- pluralismo attuale forme familiari (20)- negoziazione continua regole matrimonio e ruoli coniugi- problema NEET (*Not in Education, in Employment or Training; N.B.cfr. Cesareo 2017*)- pro e contro *home working*- diverse forme familiari, tra cui anche adottiva, ricostituita ed unipersonale- ciclo di vita ed eventi critici- transizione familiare (34)- rischio sociale come adeguatezza o meno sfide-risorse in Beck- la famiglia nel pensiero sociologico classico e con-temporaneo- In Luhmann, f. come insieme comu-nicazioni- Widmer 2010 su prospettiva configurazionale, olistica ispirata a sociometria e sociogrammi Moreno ed a psicologia della *Gestalt*- vocabolo indica altresì influsso Elias 1978 in virtù interdipendenze gerarchiche, collaborative e conflittuali individui- più che strutture oggettive, conta *commitment* singoli in f.- da qui si parte per studio diadi coniugali in rapporto a rete parentale ed amicale- funzioni plurime famiglia- dunque, approccio al contempo strutturale ed individualistico e situato nel tempo e nello spazio è dinamico- Morgan 1996 richiama attenzione su pratiche vita quotidiana in f. (*N.B. cfr. fenomenologia e pragmatismo?*)- Saraceno-Naldini 2007 interpretano f. combinando fra loro genere, parentela e generazioni- di nuovo intreccio dialettico esperienza vissuta individuale-cornice più ampia che conferisce a prima significato- insomma, punto di forza (43)- pratiche familiari e spazio fisico, relazionale e simbolico f.- sociologia relazionale Donati, per cui relazio-ne sociale si articola in semantica referenziale, s.strutturale e s.generativa, ovvero in aspetti simbolici, struttu-rali ed emergenti (che non derivano dalla somma delle proprietà delle singole persone coinvolte, ma sono un prodotto imprevisto del loro libero interagire)- criterio selettivo genoma familiare, all’insegna rigetto naturali-smo- al centro relazione familiare c’è modalità specifica cura (*N.B.cfr. Tönnies 1887 e Gilligan 1982*)- f. come intreccio di relazioni- scelte teoriche su relazione di coppia (*N.B.cfr.prima*)- per Donati 2020 come pure per sessantottini, privato è politico- Donati 2013 propone riflessione al contempo più complessa e più fedele a realtà empirica con codice relazionale postmoderno- in definitiva, doppia contingenza e riflessività decisive (*N.B.cfr. libro su Luhmann*)- particolare profondità interattiva relazione di coppia (*N.B.cfr. Simmel 1890 e 1908*)- su generazioni- cura familiare si articola in livelli essenziale (*N.B.espressivo in Parsons*), e l. delle pra-tiche (operativo in senso lato)- indagini internazionali in proposito mostrano permanere orizzonte assiologico rapporti di solidarietà- tuttavia, con Godbout 1993 ed altri possibilità dono avvelenato- polisemia concetto gener.- oggi prevale sua immagine in quanto compendio ambiti familiare e sociale, quindi via di mezzo vicende biografia-legami sociali- f. fa parte di rete sociale primaria- mappa egoica- confronto mappe di rete coppia gio-vane-c.anziana- definizione rete sociale (*N.B. cfr.prima*)- definizione di giovani- prima fase formazione f. (*cfr. prima*)- *Millennials* ed avvicinarsi generazioni umane- questione dirimente abbandono casa genitori (*N.B.cfr. bamboccioni Fornero*)- fattori *push* e fattori *pull* ed

autonomia- processo transizione in famiglia e punti di svolta (*turning points*)- t.p. per Rotkirch 2024, procreazione da *cornerstone* ne è diventata *capstone*- secondo altri, ciò vale anche per matrimonio- rinvio *li* implica aumento intervallo transizione in f.- su molteplici ragioni convivenza generazioni- evidente squilibrio intergenerazionale in Italia (*N.B.cfr. Ferrera 2025 su pensioni*)- diffondersi convivenze in Italia ha in parte ridotto divario con Europa su uscita giovani da casa, ed anche differenza età uomini-donne- così, ridimensionamento famiglia lunga creata da problemi strutturali ed in parte culturali- NEET (*N.B.cfr. Cesareo 2017*)- però, in alcuni casi si tratta di *young caregivers*, per lo più nascosti ed inconsapevoli- teoria 2 fasi transizione demografica- attività sessuale sempre più precoce e posticipo tempi emancipazione allungano periodo in cui giovani vivono in “coppia” pur restando in famiglia- amore liquido Bauman- 2 possibilità di fondo circa differimento costituirsi relazione stabile: 1) accumulo esperienze intensa-mente sentite e la cui fine è quindi traumatica- 2) *Casual Sexual Relationships and Experiences*, a sua volta differenziate in varie modalità- spesso, aspirazione inappagata a trasformare relazioni sessuali in sentimentali oppure indisponibilità a valicare confini *friendzone*- anche possibilità SOR (*Stay Over Relationship*), altra fac-cia LAT (*cfr.prima*)- comodità a ciò collegata tende a cronicizzare situazione- sfida attuale *individualized marriage* coniugi Beck 2002, oppure amore liquido Bauman 2013- d’altro canto, CSRE dimostrano influsso cultura postmoderna anche in Italia- da noi, solidarietà familiare ancora forte, valore al di là di degenerazioni familiari- quindi, diffusione convivenza in Italia dovuta a lassismo morale e sostegno economico genitori *baby boomers*, in conflitto con padri conservatori, nei riguardi figli *millennials*- libere unioni favoriscono autonomia individuale e condivisione più equa carichi domestici familiari rispetto a matrimonio- nondimeno, anche loro volatilità è più elevata- a detta Donati 2014, riflessività relazionale si rivela decisiva e consta di distacco da sé e guida relazionale- comprovata utilità rete amicale, come ammortizzatore *stress* di coppia- pure metamorfosi cerimonia nuziale- così, aumento % matrimoni con almeno un *partner* a seconde nozze, riti civili e matrimonio simbolico- *millennials* oggi vedono vita matrimoniale come sbocco impegno per altri obiettivi propedeutici, in genere connessi ad affermazione in lavoro (*cfr.prima*)- riguardo a digitalizzazione legami, fascino perdita contatto fisico- ne consegue “analfabetismo emotivo”, a sua volta non di rado causa eventi estremi- criterio dominante somiglianza e cultura consumistica alla base- circa corteggiamento, incombe *catfish*- anche *love bombing*, o al contrario *ghosting*- numeri eloquenti separazioni e divorzi- solite cause culturali, socio-economiche e giuridiche- emergenza natalità (*N.B.cfr. Cesareo 2017*)- sfida attuale genitorialità (97)- definizione g. come relazione (*cfr.prima*)- scelta di avere figli in epoca relazioni liquide appare rischiosa, proprio perché irre-versibile- inoltre, assenza modelli di riferimento, difficile conciliazione vita-lavoro e ridefinizione in corso ruoli paterno e materno- rapporto cruciale con generatività (*N.B.cfr. Cesareo 2017*), qui intesa come genoma (*cfr.prima*), e suo carattere sociale e prosociale- su differimento transizione a genitorialità in Italia (*cfr.prima*)- bisogno elevata capacità riflessiva, non alla portata ogni singolo e coppia (100;*N.B.cfr. prima*)- passaggio da diade a triade familiare comporta assunzione ruoli da parte *partners* (*N.B.cfr. Simmel 1890 e 1908*)- alleanza fra coniugi in merito è cruciale sin da primi anni bambino, padri sempre più presenti (*N.B.cfr. Buffer Hrady*)- differimento procreazione per problemi economici, narcisismo coppia o mancanza generatività (*cfr.prima*)- circa PMA, L.40/2004 inizialmente vietava fecondazione eterologa in Italia- ormai, idea “scelta libera” si è imposta, nel senso che figli devono essere voluti e solo in tal caso nascere- d’altro canto, per diventare genitori occorrono risorse sia economiche, sia sociali ed etiche- Donati 2017 insiste in particolare su struttura relazionale procreazione umana, non è possibile avere figli da soli- ancora, possibile genitorialità sociale tramite affido od adozione- aspetti giuridici e divisione ultima in nazionale ed internazionale- effetti separazione e divorzio su genitorialità- quindi, IVG e casi *childfree* o *childless*- nel primo frangente, rivendicazione ideologica scelta di vita- ancora, questioni stranieri ed omogenitorialità- per lo più, *gays* ricorrono a maternità surrogata- non mancano problemi rapporto con madre biologica- situazione *in fieri*- indebolimento identità tradizionali di genere (*N.B.cfr. Freud e Mitscherlich su padre*)- *fatherhood* simbolica non coincide affatto con *fathering* pratico- tra desiderio maggior presenza in vita figli e più inclinazione a dolcezza rispetto a modello tradizionale- oggi, padri non rinunciano a ruolo *provider* economico, però vi aggiungono elementi affettivi (*N.B. da aut-aut ad et-et*)- d’altronde, de-differenziazione ruoli genitoriali non produce appiattimento differenze- insomma, oggi ampia fenomenologia vissuti paternità con scarse indicazioni normative (112)- oggi, socializzazione è processo più dinamico ed indefinito di un tempo- essa continua per tutta la vita- sociologia relazionale tenta di colmare possibile iato

socializz.-educazione, intesa in modo più specifico- genitori secondo ricerca Donati 2012 desiderano trasmettere valori senza imporli a figli, con dialogo ed esempio- tra ideali più gettonati ultimamente, a parte doti sociali aumenta peso di quelli riconducibili ad autorealizzazione- Hays 1996 su *intensive parenting*, genitorialità è compito fondamentale ma laborioso- Miller 2005 su apprendimento progressivo ruolo materno- privatizzazione interessa sia genitori con loro libertà di scelta (*cf. prima*), sia figli in termini diminuzione loro numero e rischio strumentalizzazione da parte primi- in merito a compresenza relazioni fisiche e virtuali, Donati parla di “famiglie ibridate”- trasformazioni relative a genere si riflettono direttamente su famiglia (*cf. prima*)- genere come costruzione sociale (*N.B. cf. famoso omosessuale in Garfinkel*)- identità di genere oggi non più meramente binaria (121)- proliferare odierno *gender studies*- d’altro canto, anche reti sociali secondarie influiscono al riguardo (*N.B. cf. Tönnies 1887*)- ascendente in proposito costruttivismo sociale e denuncia fem-minista disuguaglianze- oggi, progressi in accettazione diversità ma fino ad un certo punto (*N.B. approccio di-fensivo, per reazione dialettica?*)- riflessioni su genere sono da sempre argomento sociologia- diverse teorie si contendono campo: 1) ruolo sociale e socializzazione di genere, tra Mead e Parsons- famiglia fornisce cioè *im-printing* sessuale di base tramite socializzazione primaria (*cf. prima*)- 2) conflittualismo, che spiega genere in termini sperequazioni di potere e di risorse fra uomini e donne entro famiglia- 3) approcci post-strutturalisti e *queer* battono su continua ridefinizione collettiva significati- così, Goffman ricostruisce emergere precoce idea che differenze comportamento fra sessi siano causate da biologia- critica simile educazione maschi e femmine in nome rivendicazione libertà espressiva singoli- 4) relazionalità e morfogenesi, *focus* su relazioni (*cf. prima*)- anche Archer su confronto *agency*-struttura in costruzione identità e ruoli di genere- stereotipi di genere e maggiori mutamenti intorno a ruoli relativi (*N.B. cf. Cesareo 2017 e Ferrera 2025*)- malgrado trasformazioni sociali, cambiamenti stentano ad affermarsi in famiglia- ruoli di genere e processo di socializzazione (*N.B. cf. prima su educazione*)- anche sfide economiche e persistere violenze di genere (*cf. altrove*)- segregazione occupazionale- inoltre, influsso aspettative di genere su pianificazione familiare e su allevamento figli- possibilità socializzazione verticale, orizzontale e temporalmente discontinua- processo di socializzazione al genere è sistema relazionale- modelli non tradizionali famiglia comprendono f.monogenitoriali, LGBT +, LAT e ricostituite- importanza politiche familiari- “scoperta infanzia” (*N.B. cf. Ariès*)- modelli familiari classici (funzionali-sta, conflittualista e costruttivista) e contemporanei (comunicativo, *agency* e relazionale)- in ultimo bambini, ritenuti soggetti autonomi- di nuovo andamento demografico drammatico (*N.B. cf. Blangiardo in Cesareo 2017*)- protagonismo figli (*N.B. cf. prima*)- rischio narcisismo, ben oltre Peter Pan- struttura familiare indulge su rapporti fra generazioni- “nuovo paradigma infanzia” James-Prout 1990 riconosce *agency* anche a bambini- approccio relazionale consente di superare individualismo e naturalismo insiti in prospettiva precedente (152)- relazione genitori-figli da asimmetrica diventa paritaria (*companionship*)- analisi successiva esaminerà separatamente singole componenti relazionali, pur sapendo che in realtà non esistono a sé- “nuovi nonni” a partire da anni 2000 in Vegetti-Finzi 2008- riscoperta loro apporto affettivo e cognitivo- *survey* Europa rivela maggior presenza in Paesi Europa meridionale ed innesco circolo virtuoso solidarietà familiare- *N.B. cf. Tönnies 1887 su memoria comune casa per fratelli e sorelle*- sottosistema fraterno in esso, ciascuno impara a coordinare proprie esigenze con altri ed incontra per prima volta coetanei- quindi, confronto con figli unici circa capacità di condividere persone, spazi e sentimenti- confronto con coetanei e doti “esplorazione”- Corsaro propone teoria 3 fasi riproduzione interpretativa in mondo dei pari (appropriazione nozioni mondo adulti, impegno in co-struzione cultura dei pari, riproduzione gregaria cultura adulti all’interno di quella dei pari)- rischi impiego eccessivo e precoce dispositivi elettronici da parte genitori e figli (*cf. prima*)- casi *young carers* (*cf. prima*), rischi per equilibrio psichico e salute ragazzi- testo CRC ONU 20-11-1989- quindi, l.176/1991 (ratifica CRC) e L.285/1997 (Turco; *N.B. cf. Ferrera 2025*)- ripresa linee guida seconda in L.328/2000- ulteriori provvedimenti legislativi- significato adolescenza e carattere interdisciplinare ricerche in merito- destrutturazione processi di transizione (*cf. prima*) ha posticipato ingresso in mondo adulti- esame principali filoni teorici al riguardo ed attenzione concentrata su prospettiva psicosociale e suo orientamento olistico (*cf. prima*)- poi, punto di vista socio-antropologico M.Mead 1928- ruolo rivoluzione educativa in Parsons 1962 (*N.B. cf. libro*)- Mannheim su discontinuità giovinezza con generazioni precedenti- punto di vista interazionistico C.Dubar distingue fra identità “oggettiva” ed i. “per sé” o soggettiva agenti (*N.B. cf. libro su Me ed Io Mead*)- modello MM (morfo-statico/morfogenetico) Archer (*N.B. cf. libro su Durkheim 1895 e 1897*)- mediazione riflessiva a suo

avviso si interpone fra condizionamento strutturale ed interagire pubblico- *N.B. prassi strategica in passaggio da piano più generale a concreto, inoltre sua dimensione temporale*- ne consegue adolescenza come fenomeno sociale multidimensionale- inoltre, compiti di sviluppo in prospettiva ciclo di vita (*N.B.cfr. tra l'altro prima su dialettica Io-Me in G.H.Mead*)- non mancano sfide che attengono ad intero sistema famiglia- su sperequazioni in termini capitale economico, culturale, sociale o territoriale- anche cambiamento modalità cura da infanzia ad adolescenza- 4 tipi capitale familiare interno ed esterno (famiglia responsabilizzante, f.protettiva, f.discrasica e f.fragile)- modalità socializzazione e *parental involvement* a scuola- stili genitoriali, bullismo e cyberbulli-smo- triangolazione con pari ed occasioni non formali per socializzare- carattere complementare relazioni famigliari e di amicizia- ruolo ICT e *social network*- nuovo orizzonte possibilità con limitate indicazioni traiettoria- occorre aprirsi a legittimo desiderio di crescita adolescenti- prospettiva transizione familiare applicata ad invecchiamento mostra differenze di genere- tra aspetti quali- e quantitativi- rilievo eventi critici- 3 categorie anziani: 1) giovani a.- tra capacità ricompositiva, impegno selettivo e ritiro individualistico- *Active Ageing* (*N.B.cfr. Cesareo 2019*)- su dare ed avere intergenerazionale dentro e fuori famiglia- vari profili possibili relazioni giovani anziani-nipoti-solidarietà intergenerazionale (*N.B.cfr. prima*)- rischio sociale (*cfr. contingenza*)- 2) a.fragili (75-84) in rapporto ad eventi stressanti (*stressors*) di tipo clinico e socio-economico- contesto *ageing friendly* aiuta a coltivare visione equilibrata perché incentiva impegno familiare e comunitario anziani- 3) grandi anziani (85-) a fronte *ageing in place*- 2 elementi favorevoli in ultimo sono prossimità e coinvolgimento rete familiare- SAD (Servizio Domiciliare Assistenziale)- aspetti simbolici prefigurazione morte- trasformazioni demografia e rapporti uomini-donne- teorie su interazioni famiglia-lavoro, al solito relazionale è privilegiata- misure conciliazione intervengono su fronti tempo, economico e servizi di cura (*N.B.cfr. Ferrera 2025*) e culturale- analisi sistema congedi, rilievo suo rapporto con servizi di cura- CSR e *welfare* aziendale (*cfr. Cesareo 2017 ed altro-ve*)- ruolo ambivalente *smart working*- incidenza pandemia COVID-19 e nuova sfida paternità in luoghi di lavoro- mediazione imprese in merito è cruciale- punto critico supporto a transito familiari in luoghi di lavoro- conciliazione quale *lifelong task- well-being* (*cfr. Cesareo 2019*) da duplice punto di vista personale, religioso ed organizzativo- famiglie immigrate fra ostacoli e resilienza- 6 elementi differenziazione traiettorie familiari in migrazione in Ambrosini 2019- Zocca 2020 prospetta altra strategia analisi processi insediamento familiare- complessità sistema migratorio familiare, in cui interagiscono sfere istituzionale, economica e sociale con risorse relazionali e materiali- vari gradi presenza nel tempo- dinamica interna e ridefinizione nucleo familiare nel caso nuclei ricongiunti- a parte direttiva UE 2003/86/CE4, ampia discrezionalità lasciata a singoli Stati per tutto quel che riguarda ricongiungimento coniuge e figli minorenni- carie possibilità famiglie costituite in Paese di accoglienza- f.miste- sfida impegnativa contro isolamento percepito e/o reale- famiglie rifugiate spesso vittime politiche migratorie restrittive (*N.B.cfr. Del Grande*)- particolare complessità f.transnazionale- equilibri fragili all'interno famiglie migranti (*N.B. vero!*)- interagire processi migratori-evoluzione rapporti di genere- esperienza particolarmente significativa per donne, purché loro ruolo economico sia preponderante sia quando emigrano con famiglia, sia da sole- ripercussioni altresì su rapporti intergenerazionali- 3 modalità acculturazione (consonante, dissonante e selettiva)- nel secondo caso, possibilità anche dissonanza generazionale- catena valore forza-lavoro su scala internazionale- fattori *push* (spinta verso nuovi Paesi) e *pull* (repulsione da proprio)- servizi per infanzia in prospettiva personalistica (*N.B.cfr. Cesareo 2017*)- concetto di benessere- in essi, logica familiarizzazione- secondo Donati (*cfr.prima*), servizi e beni relazionali- promozione prestazioni non standardizzate- *partnerships* sociali- contenuti L.285/1997 e 328/2000- L.65/2017 ha istituito sistema integrato istruzione 0-6 anni- in tale ambito rientrano nidi d'infanzia (0-3) e scuole infanzia (3-6)- L.1044/1271 ha stabilito asili nido su intero territorio nazionale- a parte custodia, cura- anche servizio integrativo e dopo 6 anni Centri socio-educativi- possibile iato all'interno fase 0-6 anni per cause diverse responsabilità per nidi (Comuni) e scuole infanzia (Ministero Istruzione)- persistere cultura conciliazione cura in Italia- collaborazione con famiglie basilare in ottica co-produzione servizi (*N.B.cfr. prosumers in Cesareo 2017 e 2019*)- presupposto basilare alleanza educativa- esperienza in merito durante *lockdown*- opposizione a familismo amorale Banfield 1958- *N.B.cfr. prima su capitale sociale familiare- empowerment* familiare- inoltre, aspetti assiologici, partecipazione sociale famiglie, prosocialità, accoglienza e solidarietà si riverberano direttamente in condotta singoli- compresenza 2 direzioni verticali coinvolgimento in famiglia- Anderson

1946 su nesso con *status* sociale auto-percepito- carattere rapsodico, discontinuo politiche pubbliche a favore famiglia in Italia ultimi decenni- limiti *welfare* categoriale e fondato più su erogazioni monetarie che servizi (N.B.cfr. Pieretti ed altro-ve)- famiglia non è ancora riconosciuta soggetto cittadinanza sociale (N.B.cfr. Donati in Cesareo 2017)- non c'è attenzione a situazioni complessive, solo a bisogni puntuali, da cui proposta Donati *welfare* societario globale- esempi vari rigenerazione legame sociale- Terzo Settore- L.206/2016- capitale sociale e sue dimensioni *bonding* e *bridging*- tabella beni sociali (N.B.cfr. Ostrom 1990)- altruismo è principale virtù familiare (N.B.cfr. Tönnies 1887)- in sostanza, da parte problema famiglia deve tornare ad essere parte soluzione- esempi protagonismo familiare- Progetto Andrea (1995)- sussidiarietà (N.B.cfr. Cesareo 2017), che non rimpiazza completamente Stato- Quarto Settore (N.B.cfr. Ferrera 2025)- *continuum* circa partecipazione o meno famiglie e soggetti direttamente coinvolti- affidamento eterofamiliare (N.B.cfr. prima)- esso promuove, oltre a solidarietà, scambio di esperienze tra famiglie- concetto innovativo povertà relazionale famiglie (N.B.cfr. prima su capitale sociale)- povertà assoluta e p.relativa (N.B.cfr. Cesareo 2017)- dati dimostrano che famiglie con minori sono più esposte a rischio povertà, al contrario con anziani (N.B.cfr. altrove su tesi *welfare familiare in Italia*)- 2 aspetti genesi esperienza relazionale in Archer 2009, ovvero *ultimate concerns* e *commitment*- ruolo 5 fattori alla base metamorfosi famiglia in Italia secondo Rapoport-Rapopopòort 1982: 1) differenze culturali, nello specifico indebolimento ascendente Chiesa cattolica ed emancipazione femminile- 2) competenze organizzative- 3) coorte generazionale- 4) ciclo di vita familiare- 5) rinuncia a matrimonio e ricorso a procreazione assistita- eventuali difficoltà- conflitti coniugali e mediazione familiare- insidie *love bombing* in prima fase delle 3 che costituiscono "ciclo di violenza" secondo Walker 1979- tempi sempre più incalzanti alternarsi tentativi espliciti di dominio-gentilezza strumentale- fenomeni maltrattamento donne e bambini- rilievo rapporti CESVI 2018- con 65 indicatori statistici raggruppati secondo prospettiva sviluppo umano A.Sen- 6 capacità di base sono invece cura di sé e di altri, vita sana, sicurezza, conquista sapere, lavoro ed accesso a risorse e servizi- su incidenza povertà in merito- povertà educativa (N.B.cfr. Cesareo 2017)- ritorno sociale investimenti su qualità vita prima infanzia- specificità relazioni familiari- varie forme solidarietà-metodi prettamente qualitativi per studiare relazioni familiari, malgrado sforzo operazionalizzazione concetti solidarietà intergenerazionale, relazioni di cura informali, riflessività relazionale in coppia, relazione tra pari bambini- esempio qualitativo intervista semistrutturata (N.B. cfr. Corbetta 1997)- questionari ed analisi del contenuto- compendio su ultima- intervista diadica- relazione di cura informale- riflessività relazionale- *couple network map*- scala assunzione prospettiva (PTS, *Prospective-Taking Scale*) per misurare *self-detachment*- impiego osservazione etnografica per relazione tra pari in infanzia- *Indice delle parole chiave* (utile: 395)-